

Analisi dei bilanci delle stalle da latte: bisogna prepararsi al 2022



Il principale **strumento che l'imprenditore ha a disposizione** per migliorare le performance economiche del proprio allevamento è il bilancio aziendale. La sua importanza è testimoniata dal campione di bilanci provenienti dal «Progetto allevamento futuro» elaborato sui bilanci annuali del 2020, costituito da 130 allevamenti italiani.

Per una sintetica e semplice analisi dei dati 2020 è utile osservare i seguenti *grafici*

Il *grafico 1* rappresenta l'utile netto finale per vacca all'anno ottenuto dagli allevamenti nell'area denominata «latte e dop», che comprende tutte le aziende escluse quelle che producono latte biologico o latte destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano. Si tratta di un campione di 110 allevamenti situati sostanzialmente nel Nord Italia.

Per «**utile netto finale**» si intende quello che rimane all'imprenditore «teorico», cioè quello dopo aver remunerato anche tutti i beni da lui stesso apportati all'attività, come per esempio il proprio lavoro, il terreno di proprietà, il capitale agrario e il capitale di anticipazione.

È possibile vedere la **differenza di risultato**: ci sono allevamenti capaci di **guadagnare più di 1.000 euro per vacca all'anno**, ma anche **allevamenti capaci di perderne più di 1.500**. Il valore medio di utile netto finale è molto vicino al pareggio (+14,2 euro/ vacca/anno). Questo dato fa capire la differenza importante di risultato tra gli allevamenti, variabilità che rimane intatta negli anni, ma che si sposta verso dati migliori o peggiori a seconda dell'andamento annuale dei mercati.

Nel 2020 infatti, come si evince dal *grafico 2*, risultano essere il **54% le aziende con utile netto positivo**. Nel 2019 le aziende in utile (istogramma azzurro) erano state ben il 75%!

Nell'anno successivo come abbiamo detto siamo scesi al 54% e se facciamo una proiezione dati nel 2021, immettendo preventivamente nei bilanci i dati di costi e prezzi che ci attendiamo nel 2021, **sembriamo destinati purtroppo a un ulteriore peggioramento: circa il 35%**. È necessario pertanto prepararsi a questa situazione, tenendone conto, e pianificare adeguatamente il 2022.